COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Ottobre



LA SICILIA

Ragusa

WINNER
Catania
Gela
Modica

RAGUSA
I bikers fibri onorano Elena vittima della strada
«Una stella che ci illumina»

CONTROLLI CC

RAGUSA

IL PERSONAGGIO
Tutti contro Emma che ha escluso Ruzzuto ma lui la difende

SCENARI
QUANTI VIRUS DOBBIAMO AFFRONTARE?

VITTORIA NOTTE NERA
La protesta. Nasce pacifica e si trasforma in violenta, con petardi e bombe carta molti partecipanti vanno via appena s'arriva sotto casa di un candidato a sindaco. La polizia in assetto di sommossa controlla e filma ma niente scontri

PUBBLICI ESERCIZI
Bar e ristoranti chiusure devastanti Ciccio Sultano «Io non mi spezzo»

INTRATTENIMENTO
Cinema e teatri è tutto bloccato vanno avanti Bitume e Mudeco

MODICA
Abbate in campo «Voglio aiutare in tempi rapidi i comparti colpiti»

LO SPORT
Dilettanti, società appiedate Tra i professionisti Passalacqua in ansia

La Sicilia

COMISO

Il gesto di solidarietà del Lions club Terra iblea Donazione al centro per disabili «Noi con voi»

Sostegno. E' il ricavato del concerto con Incudine tenutosi a settembre

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Gigi Bellassai sempre attivo nel campo della solidarietà. Il club, sabato scorso, ha incontrato gli assistiti dell'associazione "Noi con Voi" presso il centro diurno per diversamente abili di Comiso gestito dall'associazione stessa. Nell'occasione, il presidente Bellassai accompagnato dal presidente dell'VIII Circoscrizione Giuseppe Russotto e da un gruppo di consoci, ha donato il ricavato del concerto promosso dal Lions Club Comiso lo scorso mese intitolato "Mimì" con Mario Incudine. La delegazione del Lions comisano ha incontrato i genitori dei ragazzi assistiti dall'associazione a cui è stato donato anche il libro "Belli senz'anima" di Giuseppe Raffa, neosocio del club. "Siamo stati accolti con grande entusiasmo da ragazzi e operatori che ci hanno mostrato un video delle iniziative in corso e fatto degustare i dolci e manicaretti prodotti nel loro laboratorio di cucina" ha commentato Bellassai.



La foto di gruppo tra i soci Lions e i ragazzi del centro

COMISO

I paramenti sacri di Stanganelli saranno donati alla biblioteca

COMISO. La presidente della Pro Loco di Comiso, Maria Stella Micieli, ha reso noto che saranno donati alla biblioteca comunale di Comiso intitolata a "Fulvio Stanganelli" alcuni paramenti sacri del canonico Raffaele Flaccavento e la copia autografa di "Vicende storiche di Comiso". Questa la decisione dei pronipoti del canonico comunicata durante la manifestazione inaugurale, organizzata dalla Pro Loco e dal Club per l'Unesco di Comiso con il patrocinio dell'Ars e del Comune di Comiso, per celebrare i 150 della nascita del canonico Raffaele Flaccavento. A fare da intermediario nella donazione proprio la Pro Loco di Comiso con cui gli eredi dello storico comisano hanno condiviso la consegna dei paramenti e del volume nelle mani del sindaco.



La Sicilia

«La voglia di vincere non manca peccato lo stop ai campionati»

Città di Comiso. I verdearancio hanno «matato» il Megara a domicilio con un gol di Rimmaudo

«C'è un gran bel gruppo che in tutti questi anni è rimasto umile e nel frattempo è cresciuto molto»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso vola, ci pensa il Covid 19, però, a tenerlo a terra. La squadra allenata da Gaspare Violante ha vinto domenica scorsa in trasferta contro l'Augusta, gara valida come sesta giornata del campionato di Promozione, ma è già arrivata la notizia della sospensione per le prossime settimane dei campionati dilettanti regionali. I verdearancio hanno "matato" i neroverdi con un bel gol di Ivan Rimmaudo, bomber ritrovato dopo le peripezie del grave infortunio che ha costretto il ragazzo fuori dal campo per circa un anno. L'1-0 è bastato al Città di Comiso per incassare i tre punti, nonostante Violante abbia dovuto rinunciare a Conteh, di nuovo infortunatosi la settimana scorsa in allenamento, Zenzaro, Marino, Modica e Annese. Un successo che ha consentito alla squadra comisana di affiancare a dieci punti proprio il Megara e di accusare un solo punto di ritardo dal leader della classifica, quel Mazzarrone vittorioso in quel di Scicli. Un Città di Comiso che potrebbe considerarsi virtualmente capolista dovendo recuperare la partita interna col Vittoria, senza contare i tre punti persi a tavolino contro l'Eubea.

Un Città di Comiso che, in questo avvio di stagione, ha dimostrato d'essere forte e cinico, davvero in grado di vincere il campionato. D'altra parte, sul campo ha conquistato 13 punti su quindici, segnato otto gol e ne ha subiti tre. In realtà, per la ragione anzidetta, il tabellone riporta sei gol fatti e cinque subiti. Soprattutto la difesa è la nota lieta della squadra. Non solo la linea difensiva, ma soprattutto l'intera fase difensiva che la squadra riesce a esprimere. Poi il golletto ci scappa quasi sempre, perché Violante dispone di fior di attaccanti, pur lamentando il fatto che spesso in avanti si spreca più del dovuto. Tuttavia, la squadra c'è e convince anche quando ricorre ai giovani.

Col Megara, infatti, ha esordito bene Gabriel Rimmaudo, classe 2005. "Nel primo tempo abbiamo rischiato di capitolare, poi siamo cresciuti e D'Agosta ha preso pure un palo – ha commentato Violante -. Siamo stati in grado di tenere botta agli avversari sino al goal di Rimmaudo. Una vittoria molto importante e meritata per quanto costruito in questi anni".

La Sicilia

Controlli a raffica, tre denunce e un arresto

L'attività dei carabinieri. Segnalati alla Procura un coltivatore diretto a Comiso intento a bruciare rifiuti speciali un pastore di Chiaramonte trovato in possesso di cartucce e un uomo di Vittoria che aveva aggredito un tunisino

Le manette sono scattate ai danni di un tunisino che, già ai domiciliari, si era reso protagonista di una rissa

MICHELE FARINACCIO

Non solo controlli anti Covid. Sono continuate le attività di verifica del territorio svolte dai carabinieri della compagnia di Vittoria, con il supporto dei colleghi dello squadrone Eliportato Carabinieri "Sicilia", mediante mirate attività finalizzate al contrasto del traffico di armi clandestine e sostanze stupefacenti, nonché alla prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio con particolare attenzione al furto di energia elettrica e al cosiddetto fenomeno delle "fumarole". Sono state numerose le pattuglie impegnate sull'intero territorio, attraverso l'allestimento di molteplici posti di controllo sia diurni che notturni, con servizi di perlustrazione estesi nelle aree rurali del Comune di Acate e nella periferia della città di Vittoria e Chiaramonte Gulfi.

Sedici le perquisizioni di abitazioni e casali effettuate, 70 le persone a bordo di 35 veicoli che sono state controllate. I carabinieri del Nor di Vittoria, durante un servizio alle prime ore del mattino hanno notato una colonna di fumo proveniente dalla contrada Targenia di Comiso. Sul posto hanno trovato un coltivatore diretto di 61 anni intento a bruciare un cumulo di rifiuti speciali su un'area di circa 100 mq, all'interno della propria azienda agricola. L'uomo è stato denunciato in stato di libertà per essere stato sorpreso in flagranza del reato di combustione illecita di rifiuti ai sensi del codice dell'ambiente. I carabinieri di Chiaramonte Gulfi, insieme al personale dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Sicilia", in contrada Mazzaronello a seguito di perquisizione domiciliare hanno denunciato in stato di libertà un pastore di 39 anni che è stato trovato in possesso di venticinque cartucce cal. 12; due cartucce cal. 16; un grammo di marijuana; due targhe di autovetture risultate rubate. I Carabinieri di Acate, in contrada Pezza di Rizza, hanno rinvenuto all'interno di un casolare abbandonato di proprietà demaniale una cartucciera contenente otto cartucce calibro 12. I carabinieri della stazione di Vittoria, a conclusione degli accertamenti relativi all'aggressione subita in via Garibaldi da un tunisino di 35 anni che era stato malmenato con un tira pugni in ferro, hanno identificato e denunciato in stato di libertà per i reati di lesioni personali aggravate e porto abusivo di armi od oggetti atti ad offendere, un 59enne pregiudicato vittoriese. L'uomo, nella mattinata del 22 ottobre, dopo essersi recato a bordo del proprio scooter presso l'abitazione del 35enne tunisino, lo ha aggredito con un tirapugni artigianale in ferro, al culmine di una lite scaturita per futili motivi.

Durante l'aggressione, il 59enne ha perso il proprio borsello contenente un telefono cellulare, che ha consentito ai carabinieri – intervenuti sul posto a seguito di segnalazione effettuata dall'ospedale di Vittoria - di risalire immediatamente all'aggressore. La vittima si era fatta medicare al Pronto soccorso, dove era stato giudicato guaribile in 5 giorni. Successivamente, i Carabinieri hanno effettuato perquisizioni personali e veicolari a seguito delle quali hanno trovato all'interno del vano porta oggetti del ciclomotore intestato all'aggressore, due coltelli da cucina e il tirapugni utilizzato.

I carabinieri della Stazione di Vittoria, congiuntamente a personale del Commissariato di P.S. di Vittoria, hanno tratto in arresto in esecuzione di un ordine di aggravamento di misura cautelare emesso dal Tribunale di Ragusa, un cittadino tunisino, Znaidi Tarek, disoccupato di 27 anni, pregiudicato, che durante la detenzione domiciliare, la sera del 25 settembre si era reso responsabile in piazza del Popolo di una rissa e di danneggiamenti aggravati ai danni di alcuni locali e strutture comunali. La rissa era stata video ripresa con il telefonino da un cittadino che lo aveva consegnato ai Carabinieri consentendo l'identificazione e il successivo rintracciamento presso la sua abitazione in evidente stato di alterazione psico-fisica e palesi segni di colluttazioni, graffi ed ematomi. L'arrestato è stato tradotto presso la Casa Circondariale di Ragusa.

La Sicilia

VITTORIA

Quel pasticciaccio brutto di una protesta notturna nata pacifica e finita male

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Domenica sera, quasi all'ora del "coprifuoco", centinaia di ristoratori che non hanno digerito le ordinanze restrittive nei confronti della categoria hanno organizzato una manifestazione di protesta pacifica partendo da piazza Italia diretti in piazza del Popolo. E lì la situazione è degenerata. Persone non appartenenti alla categoria delle "partite iva" si sarebbero intrufolate nel gruppo rendendo la serata adrenalinica, con spari di petardi e bombe carta anche davanti al municipio.

Un centinaio di persone ha bussato ininterrottamente alla porta del candidato Francesco Aiello, in via Bixio, che è sceso fuori ed è stato accolto con cori da stadio dalle persone che hanno chiesto il suo interessamento a sostegno della causa. A quel punto molti ristoratori hanno preso le distanze dall'iniziativa, che avrebbe potuto degenerare.

Ieri mattina le polemiche e le invettive tra gli schieramenti politici hanno preso il sopravvento persino sulla paura del covid. La polizia di Vittoria in tenuta antisommossa ha seguito e controllato i movimenti mantenendo i nervi saldi ed evitando di intervenire. Per fortuna non è stato necessario. Agenti del Commissariato di polizia, della Digos e della Scientifica hanno filmato e registrato volti, parole e comportamenti dei partecipanti. Ieri nessun provvedimento giudiziario era stato preso dagli organi inquirenti, ma dalla Questura confermano che sono in corso indagini per accertare se ci sono responsabilità penali varie che vanno dalla mancata autorizzazione a svolgere la manifestazione (la cui richiesta deve essere presentata in Questura 3 giorni prima), alla violazione delle ordinanze della Commissione straordinaria, regionale e del dpcm entrato in vigore proprio ieri mattina. Oltre a questo, gli inquirenti potrebbero ravvisare stati di assembramento di persone nel tratto interdetto alla circolazione e il mancato uso della mascherina. Fin qui la cronaca.

Quello che segue dopo sono le accuse velenose tra i sostenitori della coalizione di Aiello da una parte, di Salvo Sallemi e Salvatore Di Falco dall'altra. Si parlano tramite i social. "Quello che è accaduto domenica sera, da parte di un gruppetto e di un candidato a sindaco-scrive Salvo Sallemi- è la rappresentazione di un certo modo di fare politica che nulla ha che spartire con noi e con la maggioranza della città. Una manifestazione sentita, partecipata, pacifica è stata trasformata, da un piccolo gruppo che non comprendeva alcun commerciante, in una caciara conclusa prima sotto casa Aiello e dopo sotto palazzo Iacono con schiamazzi, cori e azioni che hanno portato all'intervento delle forze dell'ordine. Purtroppo, tra coloro che legittimamente volevano protestare contro un dpcm assurdo e contraddittorio, si sono inseriti alcuni soggetti che avevano solo voglia di creare scompiglio. Sin dall'inizio, da tali toni e azioni gli stessi commercianti e imprenditori si sono dissociati abbandonando il corteo. Quale vero imprenditore o quale vero manifestante che rivendicava "libertà" si sarebbe recato sotto casa del candidato rappresentante partitico dei responsabili politici del dpcm? Nessuno. Basti pensare che quello sparuto gruppo che protestava contro un dpcm siglato 5 stelle e Pd è andato poi a bussare alla porta del candidato del Pd!".

ACCUSE RECIPROCHE. Da piazza del Popolo fin sotto casa di uno dei 4 candidati, con la reazione degli avversari e la spiegazione social del diretto interessato

Anche i candidati della coalizione Di Falco sono intervenuti. "Eravamo in piazza Italia, pronti insieme al nostro candidato sindaco a far sentire la nostra presenza e il nostro sostegno a tutti i ristoratori, gestori di pub e esercenti commerciali colpiti dalle nuove restrizioni anti covid. Abbiamo ascoltato il loro grido di aiuto e abbiamo apprezzato la responsabilità con cui, sin da subito, si sono dissociati da quei facinorosi giunti solo per destabilizzare l'ordine pubblico, in barba a ogni cautela sanitaria. Salvatore Di Falco era con noi e con loro, non in casa in pigiama. Non ci riconosciamo in chi, fomentato a dovere, da via Cavour è andato verso piazza del Popolo e poi ha tentato l'assalto a Palazzo Iacono".

Francesco Aiello il giorno dopo spiega i motivi del suo intervento domenica sera. "Può accadere che un cittadino, che sta a casa sua, già a letto per risposare, venga svegliato da urla, grida e bombe carta; che venga disturbato col suono continuato del citofono, per non meno di 10 minuti, chiamato per nome e cognome da gente di ogni specie, mista, di serpenti e persone per bene, lì dove si aggirano (visti i filmati di piazza Italia) pregiudicati noti per gli attacchi personali ad Aiello, e bravi ragazzi trascinati nella mischia. E la polizia? Come si può fare a non intervenire? Non sapevano chi abitava lì dove si erano ammassate tante persone, in agitazione, e a cui continuavano a citofonare col dito bloccato? Quelli che li hanno mandati da me, a casa mia, ora, fiancheggiati da una solita, indegna campagna di disinformazione a pagamento, sviano le tracce altrove e scaricano il loro veleno. Ma io non sapevo cosa avrei trovato dietro la porta che ho chiuso alle mie spalle. Ho visto subito qualche volto amico e facce di giovani, tante facce, occhi vivaci, dispersi. Li ho invitati a rientrate a casa, a battersi correttamente, senza fare del male a nessuno. Che dirvi? Chiedere scusa per la mascherina? Vi chiedo scusa: in quel momento avevo altro a cui pensare!" ●

La Sicilia

Terapia intensiva sold out e reparti in sofferenza Cercansi spazi anti Covid

Attesa. All'Ompa non c'è più posto per i ricoveri, già in eccesso
Si valuta se attivarli nella Rianimazione del Giovanni Paolo II

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il sistema sanitario provinciale è di nuovo sotto pressione. Si tratta di un dato incontrovertibile e prevedibile in considerazione dell'aumento esponenziale dei ricoverati. Nella giornata di ieri i pazienti Covid all'interno degli ospedali iblei erano in totale 28, di questi 23 ricoverati all'Ompa e 5 al Maggiore di Modica che da qualche giorno è diventato di nuovo Covid Hospital. Infine, altre 23 persone sono assististe nelle "aree grigie", appositamente predisposte in ogni ospedale (5 a Modica; 4 a Ragusa e 14 a Vittoria) in attesa di comprendere se sarà necessario il ricovero.

Il Maria Paternò Arezzo, dunque, non riesce più a sopperire all'emergenza ed è per questo che sono stati attivati altri nosocomi per cercare di dare risposte immediate ai pazienti Covid. Nelle ultime ore si è anche parlato di circa 20 persone in attesa di un ricovero, notizia non confermata dall'Asp. Il tutto in attesa del potenziamento annunciato dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Angelo Aliquò, che alla Conferenza dei sindaci ha comunicato il piano, concordato con l'assessore regionale alla Salute, per portare i post Covid a 150 (in più ospedali) e 15 in Terapia Intensiva all'Ompa. Oggi, invece, i posti disponibili al Maria Paternò Arezzo sono 15 nel Reparto di Malattie Infettive e 5 in Terapia Intensiva. In buona sostanza non solo i posti all'Ompa sono esauriti, ma vi sono più ricoverati di quanti al momento ne potrebbero stare in Reparto. Da qui la necessità di trovare, e subito. delle soluzioni alternative.

In questo senso, in una recente intervista televisiva, Aliquò ha parlato della possibilità, sempre per dare risposte ai pazienti Covid, che possa essere attivata la Rianimazione del Giovanni Paolo II di Ragusa. Il manager ha spiegato che il problema maggiore non è tanto l'attivazione dei posti, ma la carenza organica del personale sanitario e, in particolare, degli anestesisti. Il livello non è ancora quello di marzo/aprile dello scorso anno, ma e chiaro che tutto il sistema sanitario è in affanno. Dai pronto soccorso arrivano notizie di ambulanze tenute in fila per ore prima di poter portare in Reparto i pazienti e dei tempi di attesa per la sanificazione delle vetture che via via si allungano sempre di più.

A questo si aggiungono anche le problematiche riscontrate dai pazienti nel prenotare una visita o confermare un ricovero programmato. Fino a qualche settimana fa, dalle nostre pagine, Aliquò parlava di ottima tenuta del sistema negli ospedali che, fatta eccezione per quello di Vittoria, riuscivano a dare continuità alle ordinarie attività ed a quelle programmate. Oggi, invece, arrivano segnalazioni di visite spostate e ricoveri programmati rinviati, segno che l'emergenza Covid sta condizionando pesantemente l'attività dei Nosocomi Iblei.

Insomma, le norme anti-Covid rendono tutto più complicato per il personale sanitario, per i pazienti, e per i parenti chiamati ad assistere le persone ricoverate che molto spesso si trovano a scontrarsi con medici ed infermieri. «La mia compagna – racconta Enrico – ha partorito all'ospedale di Modica il 24 ottobre scorso, ma è stato tutto molto complicato. Assistenza zero, ha chiesto una cosa ad un'infermiera del Reparto e si è sentita rispondere con la frase: "non siamo mica in hotel"; dobbiamo soltanto ringraziare il fatto che la sera ha montato di turno un'infermiera che conoscevamo ed ha avuto un occhio di riguardo nei suoi confronti, ma credo che soprattutto in un periodo del genere in cui i parenti non possono entrare ad assistere i ricoverati, si dovrebbe avere più assistenza dal personale sanitario».

POTENZIAMENTO. Non confermata dall'Asp la notizia di circa 20 persone in attesa di ricovero. Riattivato il Maggiore di Modica Lorefice: «Fare presto»

Racconti frequenti che sono frutto di una situazione che vede da una parte il personale sanitario impegnato a gestire una situazione pesante e dall'altra i parenti frustrati dal fatto di non potere assistere i familiari come nel passato.

Ritornando ai Reparti Covid, appare evidente che un potenziamento sia necessario e in breve tempo. Non si può continuare a restare con tutti i posti di Terapia Intensiva occupati, non può accadere ciò che nella primavera scorsa è accaduto in alcuni ospedali del Nord dove i medici erano costretti a scegliere tra le persone da curare. Riguardo la Terapia Intensiva, tra l'altro, è intervenuta anche la deputata del M5S, nonché presidente della commissione Affari Sociali, Marialucia Loreferice che se la prende con il governatore Musumeci.

«La rete dell'offerta assistenziale va potenziata – afferma Lorefice-, serve unire le forze contro il nemico comune. Questo doveva essere l'obiettivo del presidente Musumeci e dell'assessore Razza, che molto meglio di me conoscono le già croniche sofferenze del sistema sanitario regionale. Grave che la Regione Siciliana non abbia ancora dato corso all'implementazione delle terapie intensive e sub intensive. Usi le risorse che il governo centrale ha stanziato. Si assuma personale medico e sanitario che va messo nelle condizioni di operare bene e in sicurezza». Sulla carenza dei posti è stato anche presentato un esposto alle Procure (anche a quella di Ragusa) da parte del Codacons che chiede alla magistratura di avviare indagini penali sulla gestione da parte della Regione e dello Stato.

La Sicilia

Cala il numero dei positivi: 623 isolati ma aumenta anche il numero dei guariti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono 623 i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. Letto così, questo dato, evidenzia che c'è stato un brusco calo di contagi e un aumento esponenziale di guariti tra la giornata di domenica e di ieri. Così è stando ai numeri diffusi dall'assessorato regionale alla Salute. Dai dati forniti dalla Regione, infatti, ieri Ragusa è stata la provincia con minori contagi ma, nel complesso, il dato di 623 si è ottenuto attraverso un conguaglio, chiamiamolo così, dei guariti non conteggiati domenica.

A preoccupare, però, è il numero dei ricoverati che sale ogni giorno di più tanto che da un paio di giorni l'ospedale Maggiore di Modica supporta il Maria Paternò Arezzo di Ragusa, quale Covid-Hospital. Attualmente i ricoverati sono 28: 23 all'Ompa di Ragusa, di cui 18 in Malattie Infettive e 5 in Terapia Intensiva, e 5, appunto, nel Reparto di Malattie Infettive di Modica. Inoltre, nella giornata di ieri, all'Ompa erano ricoverati 4 pazienti Covid in Foresteria: sono tutti soggetti non del tutto guariti, che non hanno necessità di stare nei Reparti Covid, ma che devono comunque stare in isolamento, condizione nella quale non possono stare nelle proprie abitazioni o nelle case di riposo nelle quali sono ospitati. Infine, altre 23 persone sono assististe nelle "aree grigie", appositamente predisposte in ogni ospedale (5 a Modica; 4 a Ragusa e 14 a Vittoria) in attesa di comprendere se sarà necessario il ricovero.

> Ad oggi sono 28 le persone in corsia: all'Ompa 4 non del tutto guariti sono nella foresteria

Al momento, dopo la guarigione del paziente ricoverato per lungo tempo all'ospedale Umberto 1° di Siracusa e al decesso del 49enne pozzallese positivo al covid ma vittima di un gravissimo incidente stradale, non si registrano ricoverati ragusani in Nosocomi fuori dalla provincia.

Intanto a Scicli, non si placa la polemica per l'assembramento che si è registrato domenica di fronte l'ingresso del Comune per la premiazione di una gara sportiva. Sull'argomento è intervenuta anche la consigliera del M5S Concetta Morana che annuncia un'interrogazione al primo cittadino. «Non è un bel segnale in tempi di risalita dei contagi – ha scritto su facebook - anche perché queste scelte scellerate rischiano di mettere in serio pericolo il sistema sanitario provinciale. Ferma restando la validità dell'iniziativa, l-poteva essere spostata ad un periodo più consono. Le autorizzazioni rilasciate due giorni prima dell'evento in un momento in cui si preannunciava un nuovo Dpcm con restrizioni ancora più forti e con una curva dei contagi in forte ascesa, ritengo sia stata una scelta scellerata oltre che irresponsabile. Il famoso COC tanto osannato dal sindaco nella fase più critica dell'emergenza sanitaria, oggi più che mai necessario, è stato interpellato? Se sì, chi ha assunto la responsabilità di una scelta tanto discutibile?» Diverso il punto di vista delle associazioni sportive che parlano di strumentalizzazione affermando che la vicenda è stata artatamente ingigantita.

Pozzallo, chiusi gli uffici comunali e smart working per i dipendenti

POZZALLO. Uffici comunali chiusi al pubblico a tempo indeterminato, visite sospese nelle case di riposo per anziani. Sono i due provvedimenti firmati nelle ultime ore dal sindaco Roberto Ammatuna per fronteggiare la pandemia da Covid-19. Domenica sera era stata emanata l'ordinanza per la chiusura al pubblico degli uffici comunali, decisione assunta dopo che un partecipante ad un incontro tenutosi il 21 ottobre scorso allo spazio cultura "Meno Assenza" era stato trovato positivo al coronavirus. L'Ufficio è stato sanificato. In città preoccupa il numero dei positivi, 19 di cui uno ricoverato in ospedale, stando all'ultima comunicazione ufficializzata da Palazzo la Pira. Nelle strutture per anziani sono ammesse deroghe al divieto di visita solo in situazioni di fin di vita degli ospiti, nel rispetto delle norme sanitarie di prevenzione. Ammessa anche l'assistenza spirituale, se non possibile in forma telematica. Negli uffici comunali tutto il personale possibile verrà utorizzato allo smart working, dove tecnicamente possibile, e a fruire delle ferie arretrate per i servizi giudicati non essenziali.

GIANFRANCO DI MARTINO

La Sicilia

Cinema, teatri e convegni: è tutto bloccato Si è salvato il festival di Ibla finito in tempo vanno avanti Mudeco e Bitume contingentati

L'ultimo dpcm ferma cinema, teatri, incontri culturali, convegni. Uno stop indiscriminato, accusano gli operatori del settore, portando a propria discolpa dati riguardanti l'attività in sicurezza. E anche in provincia di Ragusa stop a stagioni teatrali e proiezioni cinematografiche. Il caso più eclatante è forse quello della Compagnia Godot di Ragusa che proprio domenica ha svolto il consueto incontro annuale di presentazione della nuova stagione. Nella stessa giornata è arrivato il dpcm di Conte che nei fatti blocca ogni attività fino al 24 novembre.

"Per noi non è un addio ma un arrivederci", spiegano dalla Compagnia Godot. E così la prima serata, con doppio sold out, è stata densa di spettacoli, di ironia, di un'ottima messinscena ma anche di malinconia, così come le novità di quest'anno, importanti, che i direttori artistici Vittorio Bonaccorso e Federica Bisegna avrebbero voluto annunciare, sono al momento rimandate.

"Non condividiamo la scelta del governo nel quale non ci riconosciamo più come operatori culturali, perché non ama e non tutela la cultura e il comparto dello spettacolo che sta pagando il prezzo più alto – commentano Vittorio Bonaccorso e Federica Bisegna – L'augurio è di tornare presto a incontrare di presenza il nostro pubblico, nel frattempo penseremo ad altre forme per continuare a seguire la nostra passione".

Una corsa contro il tempo... di firma del decreto, l'ha vissuta invece il festival 3drammi3, dedicato al mondo del teatro greco, che si è concluso domenica sera a Ragusa Ibla, appena in tempo rispetto alle restrizioni. L'iniziativa promossa dal Teatro Donnafugata, insieme ad Inda e Adda, si è svolta nel rispetto del distanziamento sociale e con posti ridotti nei vari appuntamenti come per sabato sera la rappresentazione della tragedia Medea, con la regia di Walter Manfrè e domenica la performance teatrale con gli attori dell'Accademia del Dramma Antico. Una vera e propria sfida per l'organizzazione. "Il sipario che si chiude sulla quinta edizione del Festival "3drammi3" tuttavia è appesantito dall'incertezza del futuro, dalla preoccupazione delle sorti del teatro in questa situazione così complicata – commentano Vicky e Costanza DiQuattro, direttrici artistiche del Teatro Donnafugata - Resta una platea vuota che però vogliamo credere si riempirà presto di nuovi spettatori, di nuove storie, sentimenti. Continuiamo a confidarci e lavoreremo affinché ciò si realizzi".

GODOT. Poco prima del dpcm presentata la nuova stagione: «E' solo un arrivederci, non addio»

Non subiranno cambiamenti, invece, le recenti iniziative avviate come il Mudeco, il museo del costume al castello di Donnafugata (previsti ingressi contingentati, sanificazione e l'orario nuovo dalle 9 alle 17) o come Bitume alla fabbrica Ancione dove proseguono regolarmente le visite guidate delle opere a cielo aperto secondo un tour gestito dall'Ecomuseo Carat nel pieno rispetto della profilassi sanitaria, con ingressi contingentati e su prenotazione. "Da quando abbiamo aperto i cancelli della fabbrica - dichiara il direttore artistico del progetto, Vincenzo Cascone - la collettività ha partecipato con interesse ed entusiasmo agli incontri, seguendo al contempo tutte le regole precauzionali. Continueremo così fino ad ordine contrario".

Chiusura invece per il cinema, come conferma amaramente Giuseppe Gambina gestore del cinema Lumiere di Ragusa e della multisala Golden di Vittoria: "Fermo restando che la salvaguardia della salute della popolazione è prioritaria, e in perfetta sintonia con i miei colleghi e con la presidenza dell'Anec Sicilia, temo che questa nuova chiusura vanifichi gli sforzi per ricreare, prima con le arene e poi con le sale al chiuso, il rapporto con il pubblico, interrotto durante il lungo lockdown. Tutto il lavoro di adeguamento alle norme anti- covid, rischia di andare perduto. C'è molta preoccupazione, temiamo che questa ulteriore chiusura delle sale congeli il nostro rapporto con le distribuzioni dei film. Chiediamo da subito misure di sostegno".

R. R.

Giornale di Sicilia

Imprenditori contro le nuove restrizioni decise dal governo

Il Dpcm di Conte scontenta tutti Le Regioni: correzioni subito

Ma gli scienziati invocano la linea più dura Ricciardi: «Serve un nuovo lockdown»

Domenico Palesse

ROMA

Il nuovo dpcm del governo Conte sembra scontentare un pò tutti, dai ristoratori agli esercenti cinematografici, dai gestori dei giochi a quelli delle palestre. Senza contare lo scetticismo delle Regioni che chiedono al governo di «valutare se qualche correzione ci potrà essere». «Secondo noi - spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini - era meglio chiudere i centri commerciali il sabato e la domenica dove si affolla tanta gente che ristoranti, teatri, cinema e palestre che rispettavano le regole». Una stoccata arriva anche dal presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci: «Purtroppo da Palazzo Chigi arrivano condotte che non sembrano improntate al dialogo. Quando dalle Regioni arrivano tre/cinque proposte e solo una viene accolta, è chiaro che la volontà del dialogo appare difficile», dice. «Siccome questa tragedia è destinata a durare ancora mesi - aggiunge - mi auguro che da parte di Roma questo tentativo di neo centralismo possa essere riveduto e ci si apra alle Regioni perché nessuno meglio di noi conosce il territorio. Roma dia le linee generali ma credo sia giusto che ogni governatore si assuma la responsabilità sul suo territorio».

Mentre una parte del mondo scientifico chiede una linea più dura come il consigliere del ministero della Salute, Walter Ricciardi. «La via da seguire - spiega - è quella delineata da una ricerca dell'Università di Edimburgo pubblicata su Lancet la scorsa settimana. È necessario un altro lockdown». Mentre il viceministro della Salute, Pier Paolo Sileri, se in mattinata si era detto «non pienamente d'accordo» poi ha giudicato il provvedimento «proporzionato alla situazione per addolcire la curva del contagio».

Non mancano le forti critiche del mondo produttivo col presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che sostiene come le nuove misure produrranno «danni gravissimi alle imprese, danni insopportabili» che si protrarranno negli anni e da cui sarà difficile riprendersi senza consistenti aiuti. E aumentano le proteste nelle piazze italiane, da Verona a Catania: si diffondono a macchia d'olio, con il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata ventilato dal procuratore Antimafia, Federico Cafiero De Raho.

Tanti dubbi sul nuovo provvedimento del mondo scientifico. Secondo il presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, Silvio Garattini, le misure «danno un colpo al cerchio e uno alla botte tra salute ed economia ma non arrivano al punto giusto, perché continuano ad aumentare i contagi e i morti». Dpcm da «8 in pagella», invece, per il virologo Andrea Crisanti. «È coraggioso e indispensabile se vogliamo evitare il lockdown - ha detto -. Ha scontentato molti, ma non credo fosse evitabile». «Se il nuovo decreto è indovinato - chiosa il responsabile Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli - lo vedremo fra due settimane».

Opposizioni dure
Il leader Salvini chiama a raccolta i sindaci vicini alla Lega per valutare un ricorso urgente al Tar

Ma l'ultimo decreto del presidente del Consiglio divide anche Pd e Italia viva. Per Matteo Renzi va modificato, specie nei limiti imposti a bar, ristoranti e al mondo della cultura. Chiede i dati scientifici che giustificano quelle novità, perché non si possono prendere decisioni sulla base delle «emozioni di un singolo ministro», attacca sulla sua e-news. Nicola Zingaretti invece le difende: «Le misure hanno una ragione», rilancia nella Direzione del Pd. E bacchetta l'alleato: «Stare con i piedi in due staffe è eticamente intollerabile». Insomma, o si sostiene la maggioranza o si sta all'opposizione, avverte. E anzi rilancia l'alleanza di governo perché «il patto di legislatura non perde di attualità, ma diventa importante. C'è bisogno di coesione e coerenza», rimarca il leader dei Dem. All'appello all'unità si accodano i 5 Stelle: «Al di là delle singole idee o posizioni, è indispensabile mettere da parte ciò che divide e lavorare alle soluzioni di cui il Paese ha bisogno», proclama il capo politico Vito Crimi. «Non è il momento per le divisioni e tanto meno per i distinguo», gli fa eco Alfonso Bonafede, capo delegazione M5s e Guardasigilli. Del resto a spingere per il gioco di squadra era stato in mattinata il presidente della Repubblica, parlando della ricerca scientifica. «Il nemico di tutti è il virus», è il monito di Sergio Mattarella che col senno di poi sembra quasi anticipare il match nella maggioranza.

Il governo insomma arranca. E sembra cadere nel vuoto la mano tesa, anche alle opposizioni, dal premier Giuseppe Conte: «Dobbiamo alimentare il confronto delle idee, un confronto anche aspro ma sempre rispettoso dell'opinione altrui», sottolinea in una cerimonia in ricordo di Willy Monteiro. Tuttavia, il nuovo decreto che anticipa alle 18 lo stop a bar e ristoranti, chiude palestre, cinema e teatri e ferma lo sport non professionale, scalda gli animi. Non piace al centrodestra e nemmeno a Italia viva. Protagonista di un «accesissimo confronto» il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova: preoccupata per i danni al settore agro-alimentare, punta il dito contro il governo per una mediazione definita «al ribasso».

Renzi va oltre e affonda il colpo: «Serve far funzionare in modo efficiente e sicuro la macchina dei test, non chiudere i teatri e i ristoranti che rispettano le regole, perché questo crea un effetto a catena in tanti settori», scrive e continua: «E' più facile contagiarsi sulla metropolitana che a teatro. E la chiusura dei ristoranti alle 18 è tecnicamente inspiegabile, sembra un provvedimento preso senza alcuna base scientifica. A cena il Covid fa più male che a pranzo?». Da qui l'annuncio che chiederà al premier un passo indietro, per ritoccare gran parte del decreto. In serata l'altro Matteo (Salvini) si limita a commentare: «Bene le parole di Renzi, vediamo se stavolta in Parlamento passerà ai fatti» e chiama a raccolta i sindaci del Nord vicini alla Lega per valutare un ricorso al Tar. Nel centrodestra il più collaborativo sembra Silvio Berlusconi nel suo ruolo di mediatore della coalizione. Più netta Giorgia Meloni, che ribadisce il mancato confronto con il governo nonostante le promesse di collaborazione e avverte: «Fratelli d'Italia non parteciperà mai a un governo con Pd e Cinquestelle. Una volta finita l'emergenza, l'unica strada per noi è quella delle elezioni».

Il decreto spacca l'Italia le Regioni contro Conte ma resta spettro lockdown

La crisi Covid. Pressing dei governatori per alcune correzioni al Dpcm
Rapporto positivi-tamponi al 13,6%. Ricciardi: «Urge nuovo lockdown»

DOMENICO PALESSE

ROMA. Il nuovo Dpcm del governo Conte sembra scontentare un pò tutti, dai ristoratori agli esercenti cinematografici, dai gestori dei giochi a quelli delle palestre. Senza contare lo scetticismo delle Regioni che chiedono al governo di «valutare se qualche correzione ci potrà essere». «Secondo noi - spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini - era meglio chiudere i centri commerciali il sabato e la domenica dove si affolla tanta gente che ristoranti, teatri, cinema e palestre che rispettavano le regole». Mentre una parte del mondo scientifico chiede una linea più dura come il consigliere del ministero della Salute, Water Ricciardi. «La via da seguire - spiega - è quella delineata da una ricerca dell'Università di Edimburgo pubblicata su Lancet la scorsa settimana. È necessario un altro lockdown». Mentre il viceministro della Salute, Pier Paolo Sileri, se in mattinata si era detto «non pienamente d'accordo» poi ha giudicato il provvedimento «proporzionato alla situazione per addolcire la curva del contagio».

Non mancano le forti critiche del mondo produttivo col presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che sostiene come le nuove misure produrranno «danni gravissimi alle imprese, danni insopportabili». E aumentano le proteste nelle piazze italiane, da Verona a Catania: si diffondono a macchia d'olio, con il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata ventilato dal procuratore Antimafia, Federico Cafiero De Raho.

Tanti dubbi sul nuovo provvedimento del mondo scientifico. Secondo il presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, Silvio Garattini, le misure «danno un colpo al cerchio e uno alla botte tra salute ed economia ma non arrivano al punto giusto, perché continuano ad aumentare i contagi e i morti». Dpcm da «8 in pagella», invece, per il virologo Andrea Crisanti. «È coraggioso e indispensabile se vogliamo evitare il lockdown - ha detto -. Ha scontentato molti, ma non credo fosse evitabile». «Se il nuovo decreto è indovinato - chiosa il responsabile Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli - lo vedremo fra due settimane».

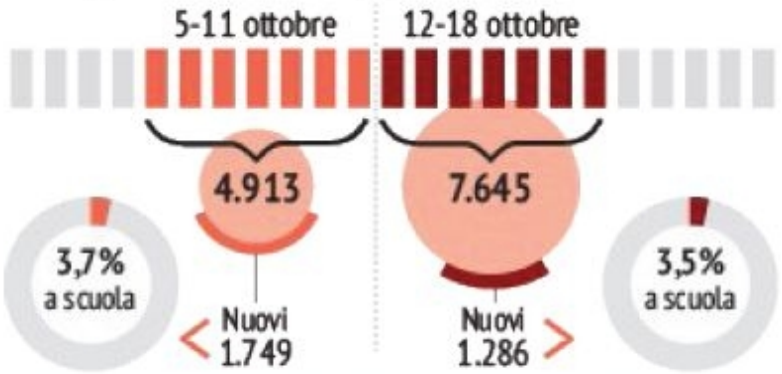
Nel frattempo, alle 18 di ieri, l'Italia è piombata nel semi-lockdown, con la speranza che le chiusure possano limitarsi al mese previsto dal Dpcm. I dati del nuovo bollettino del ministero della Salute registrano il 13,6% di positivi sul numero di tamponi, la percentuale più alta della seconda ondata del virus. Un dato simile si era registrato solo a marzo-aprile, nel picco della pandemia. I nuovi positivi sono stati 17.012 con 141 morti su circa 124 mila tamponi, quasi 40 mila in meno rispetto a domenica. I pazienti in terapia intensiva sono aumentati di 76, mentre i ricoverati in ospedale sfiorano i 13 mila (12.997). E la Farnesina raccomanda di evitare i viaggi turistici all'estero, senza escludere ulteriori limitazioni agli spostamenti in futuro.

A guidare il malcontento territoriale, dopo la sintesi di Bonaccini che chiede modifiche, e coagulate nelle regioni di centrodestra, il governatore del Veneto, Luca Zaia. «Questo provvedimento non ci voleva, e facciamo fatica a farlo accettare - spiega -. Faccio appello al governo perché lo riveda». «Seri dubbi» sono stati espressi anche dal collega lombardo, Attilio Fontana, che chiede «immediati ristori» alle categorie coinvolte dalle chiusure. Eugenio Giani, presidente della Toscana e vicino a Matteo Renzi, spiega che non attuerà misure più restrittive rispetto a quelle previste dal Dpcm, evitando dunque il il coprifuoco dalle 24 alle 5 che già è in vigore in altre regioni d'Italia, come Lazio, Lombardia, Campania e Piemonte. Decisamente diverso l'approccio del sindaco di Quindici, in Irpinia, che ha vietato la circolazione ai minorenni se non per comprovati motivi e comunque accompagnati da un «familiare adulto». Una analoga ordinanza è stata emanata dal sindaco di Avella, che è anche presidente della Provincia di Avellino.

Sul fronte politico, il leader della Lega, Matteo Salvini, ha chiamato a raccolta sindaci e amministratori del Carroccio per valutare un ricorso al Tar. E ieri ha anche annunciato di voler proporre al Parlamento un comitato tecnico-scientifico alternativo che dovrebbe di fatto contrastare «qualcuno che aspetta di speculare e fare business sul Covid».

I FOCOLAI ATTIVI E LA SCUOLA

Dati e giudizi nel Monitoraggio settimanale dell'ISS



"Anche se la trasmissione intra-scolastica appare ancora limitata (3,5%) sono in aumento i focolai in cui la trasmissione potrebbe essere avvenuta in ambito scolastico. Le attività extra e peri-scolastiche possono costituire un innesco di catene di trasmissione"

L'EGO - HUB

Giornale di Sicilia

Da Nord a Sud numerose mobilitazioni contro la stretta

La crisi scatena le piazze Incidenti da Napoli a Milano Paura a Catania e Vittoria

Infiltrati hanno lanciato bombe carta dividendo il fronte dei manifestanti

Bianca Maria Manfredi

MILANO

A Napoli in migliaia hanno marciato fino alla sede della Regione e un manifestante è stato fermato. A Torino ci sono stati momenti di tensione quando alcune centinaia di manifestanti hanno lanciato prima dei fumogeni e poi alcuni petardi contro le forze dell'ordine, nella centrale piazza Castello, occupata in precedenza dai tassisti: dieci le persone fermate. A Cremona i ristoratori hanno battuto le pentole davanti alla prefettura e poi le hanno lasciate a terra come in un cimitero di stoviglie,a Treviso in mille hanno sfilato in corteo, a Viareggio giovani hanno bloccato il traffico e lanciato fumogeni e petardi. Ma gli incidenti più grossi si sono avuto ieri sera a Milano, con un poliziotto ferito e due fermati: il corteo è stato disperso.

In tutta Italia, da nord a sud, si sono svolte manifestazioni di protesta contro il Dpcm. Altre se ne annunciano per le prossime ore. E così al Viminale sale l'allerta. La linea, dicono al ministero dell'Interno, è quella della massima attenzione; viene sottolineata la necessità di disinnescare sul nascere ogni situazione di possibile rischio, avvertendo che vi sarà massima fermezza nei confronti dei violenti Dalla firma del Dpcm le manifestazioni si susseguono di giorno e di notte, alcune pacifiche, organizzate della associazioni di categoria, altre spontanee o che lungo il percorso cambiano la loro fisionomia.

È successo a Milano dove al presidio sotto la Regione Lombardia del settore del gioco legale, si sono uniti anche altri. E così in un centinaio scarso si sono spostati bloccando il traffico, fino al posteggio dei taxi accanto alla stazione Centrale. La paura, non tanto del contagio ma quella di non farcela più ad andare avanti dopo la botta del primo lockdown , si trasforma in rabbia urlata. In serata a Napoli in migliaia si sono radunati in piazza Plebiscito con cartelli del tipo «Reddito di salute per tutti la crisi la paghino i ricchi»; poi, autorizzati, si sono spostati davanti alla Regione urlando «dimettiti, dimettiti» all'indirizzo del governatore Vincenzo De Luca. Finita la protesta è salita la tensione tra un gruppo di circa cento persone e le forze dell'ordine, che hanno fermato un manifestante. Sempre a Napoli, davanti a un ristorante di via Santa Lucia, una bara è stata ancorata e i manichini di due camerieri sono stati impiccati.

La preoccupazione del Viminale è che la rabbia e la frustrazione che monta fra baristi, ristoratori, proprietari di palestre, dipendenti, lavoratori dello spettacolo possa diventare terreno fertile per chi ha interesse ad alimentare le tensioni e che alle manifestazioni - già molte quelle indette nei prossimi giorni - possano essere strumentalizziate e diventare l'occasione per provocatori e infiltrati di mettersi in mostra.

Numerose manifestazioni anche in Sicilia. A Vittoria i ristoratori si sono dati appuntamento in piazza Italia. A loro si sono aggiunti altri gruppi di persone che hanno dato via ad un corteo non autorizzato. I ristoratori non vi hanno partecipato. Il corteo ha raggiunto la piazza del Popolo, alcuni hanno suonato al portone di un candidato sindaco, poi hanno raggiunto il municipio, scandendo slogan contro la commissione prefettizia. Altri hanno fatto esplodere delle bombe carta senza conseguenze. Due bombe carta sono state lanciate dai manifestanti anche a Catania, in via Etnea, davanti la sede della Prefettura. Le deflagrazioni non hanno causato alcun ferito, ma hanno fatto scattare uno scontro tra le varie anime dei manifestanti, poi rientrato. Manifestazione spontanea di protesta pure a Siracusa: decine di persone, in maggioranza giovani, hanno percorso corso Gelone, corso Umberto e sono arrivati in piazza Duomo davanti Palazzo Vermexio, sede del Comune. Anche a Palermo ieri sera commercianti, ristoratori e dipendenti dei locali si sono radunati davanti alla prefettura.

Tensioni sociali
In migliaia sono scesi in strada da Palermo a Torino. Sale l'allerta al ministero degli Interni

Giornale di Sicilia

Il presidente della Regione: dobbiamo prepararci al peggio

Musumeci: mancano medici e infermieri negli ospedali

Servono 5.000 persone per colmare i vuoti: così potremo affrontare la seconda ondata

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è una emergenza nell'emergenza. Alla Regione hanno fatto i conti e mancano i medici e gli infermieri da impiegare nei reparti appena nati e in quelli che verranno aperti a breve per fronteggiare la seconda ondata di Covid. Vuoti che il governo calcola prudentemente «in alcune migliaia». E che i sindacati ieri hanno quantificato in modo più preciso: «Servono almeno 5 mila persone».

Nello Musumeci lo ha detto ieri tra le righe. Il presidente ha mandato un avviso ai naviganti, rivolgendosi formalmente a tutti gli ospedali e invitandoli a essere solidali fra loro: «Anche in Sicilia dobbiamo prepararci al peggio. Servono sempre più posti letto per i positivi bisognosi di cure e sempre più posti di terapia intensiva per chi è in grave difficoltà».

Premessa per arrivare al punto cruciale di questi giorni: «Assieme ai posti letto – ha proseguito il governatore - servono i sanitari specialisti: dobbiamo far bastare quelli di cui già disponiamo (che ringrazio di cuore, assieme agli operatori), perché ovunque, in Italia, c'è paurosa carenza di queste figure professionali. Ogni ospedale deve, dunque, cedere qualcosa per dare precedenza assoluta ai malati di Covid». Parole che a Palazzo nel pomeriggio hanno *smorfiato* così: è necessario che alcuni ospedali accettino di chiudere alcuni reparti per consentire a medici e sanitari di essere trasferiti nelle strutture in cui verranno curati i pazienti Covid. Ecco perché Musumeci ha concluso il suo intervento di ieri rivolgendosi ancora a chi gestisce gli ospedali siciliani in questa fase: «Egoismi e guerre di campanile non sarebbero accettabili, specie in tempi di "guerra" come quelli che viviamo».

Un primo destinatario dell'appello di Musumeci è senza dubbio l'ospedale di Acireale, a cui il presidente ha chiesto sia di fare da base Covid che di tenere aperto il pronto soccorso per tutti gli altri casi.

Proprio per far fronte a questa strategia, che prevede non più ospedali solo per il Covid ma polivalenti, Musumeci e l'assessore alla Salute Ruggero Razza hanno capito di aver bisogno di medici. Nella prima ondata molti reparti tradizionali sono stati fermati e questo ha permesso di dirottare forze extra sul fronte Covid. Ora quasi tutto resterà operativo e ciò limita i margini di manovra per chi deve organizzare gli organici. Razza la vede così: «Il problema della carenza di medici e infermieri è nazionale. In tutta Italia i posti vuoti sono fra i 40 mila e i 50 mila. In Sicilia abbiamo bisogno di alcune migliaia di nuovi lavoratori». E in particolare almeno 200 medici servono nei reparti di rianimazione.

Ieri anche i sindacati hanno pressato su questo aspetto. Chiedendo di intervenire prima che i contagi diventino incontrollabili e provochino un aumento dei ricoveri: per il leader della Cisl, Sebastiano Cappuccio, «occorre implementare il personale sanitario nell'Isola perché i posti letto da soli servono a poco con un organico dimezzato». E Fortunato Parisi, della Uil Sanità, rivela che «secondo i nostri calcoli le caselle da riempire sono almeno 5 mila e riguardano non solo i medici ma anche gli infermieri e gli operatori sociosanitari. In più bisogna rafforza gli organici della Usca».

Appello alla solidarietà Il piano: chiudere alcuni reparti per potenziare le strutture in cui verranno curati i pazienti Covid

Si tratta delle squadre che ogni Asp mette in campo per un primo intervento in caso di focolai. Ma almeno su questo fronte la Regione si è mossa per tempo. Il bando con cui Razza ha chiesto a medici, infermieri e Oss la disponibilità a comporre pool di esperti che si muoveranno per eseguire tamponi rapidi a tappeto ha portato all'individuazione di circa 6.700 volontari che saranno messi sotto contratto in questi giorni. «Entro fine mese prenderanno servizio - ha detto ieri Razza - e inizieranno la loro attività dalle scuole». Saranno prof e personale Ata i primi a essere controllati a tappeto (anche se il test è su base volontaria).

Questi 6.700 medici e infermieri potrebbero restare operativi per sei mesi. E verranno pagati in base ai tamponi eseguiti (massimo 200 euro a turno). Nel frattempo però i sindacati pressano perché vengano impiegati anche nei reparti dove si registrano le maggiori carenze. Razza invece spera che da Roma arrivi un via libera (e i fondi) per reclutare nuovi medici per gli ospedali. L'assessore ieri ha ribadito che il trend dei contagi «per il momento» è gestibile e tuttavia ha ammesso che «il sistema può andare presto sotto stress». C'è quindi l'esigenza di attivare in fretta i nuovi reparti.

Ma i sindacati hanno provato a spronare il governo anche su aspetti non sanitari. Alfio Mannino, segretario della Cgil, giudica «non più rinviabile lo sblocco delle misure previste nella Finanziaria di fine aprile per il personale non coperto da cassa integrazione, a sostegno delle aziende e per la messa in sicurezza dei posti di lavoro». Anche per Claudio Barone della Uil «bisogna comprendere se effettivamente parte dei trasferimenti che erano previsti a livello nazionale si sono resi disponibili. Senza dimenticare il tema drammatico dei trasferimenti agli enti locali che sono in fase di predissesto. Alcune ex province sono in una condizione drammatica, già fallimentare, e quindi si pone un problema anche rispetto al personale».

E da Roma i 5 Stelle attaccano Musumeci: «Vi è una precisa responsabilità del governo regionale che non si è fatto trovare pronto alla prevedibile nuova ondata, né con gli ospedali e i posti di terapia intensiva né sui trasporti locali» hanno accusato Roberta Alaimo e Valentina D'Orso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA SICILIA

Musumeci: «A Roma proposta deroga su ristoranti e beni culturali»

CATANIA. «Stasera (ieri sera per chi legge, ndr) ho riunito il governo regionale per proporre a Roma una deroga per la Sicilia, in settori come quello dei Beni culturali, quindi teatri, cinema, musei, e dei ristoranti. Quando il dato epidemiologico ci metterà in condizioni di non poter consentire queste attività saremmo i primi a chiudere, ma per adesso perché farlo?». Così il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci intervenendo a Tg2 Post. La richiesta di deroga (fondata in parte sulla competenza regionale in materia di gestione dei beni culturali) sarà trasmessa oggi al ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, con il quale Palazzo d'Orléans ha già sondato il terreno in queste ore.

Ma l'allentamento delle regole sui locali pubblici, e in particolare sull'apertura serale dei ristoranti, è fondata invece sui dati dei contagi. «Io sono sempre stato chiaro e lo sono stati anche i miei colleghi governatori: i presidenti di Regione devono adottare misure in base al dato epidemiologico del loro territorio. Il Dpcm ci lascia perplessi per quanto riguarda la chiusura alle 18 di ristoranti, bar, pizzerie. Determina situazioni penalizzanti», ha detto Musumeci in tv. «La realtà della Sicilia in questo momento non è come quella di alcune regioni del nord - aggiunge il governatore - Perché allora se in questo momento è possibile far lavorare alcune categorie non lo si deve fare? Stare in un teatro o in un cinema a tre posti di distanza è una cosa che si può fare. Così come è più sicuro sedersi a tavoli distanziati di un metro piuttosto che stare in piedi ad aspettare cibo da asporto».

«Purtroppo - ammette Musumeci - da Palazzo Chigi arrivano condotte che non sembrano improntate al dialogo. Quando dalle Regioni arrivano tre-cinque proposte e solo una viene accolta, è chiaro che la volontà del dialogo appare difficile. Siccome questa tragedia è destinata a durare ancora mesi - aggiunge - mi auguro che da parte di Roma questo tentativo di neo centralismo possa essere riveduto e ci si apra alle Regioni perché nessuno meglio di noi conosce il territorio. Roma dia le linee generali ma credo sia giusto che ogni governatore si assuma la responsabilità sul suo territorio». Anche perché le piazze, anche in Sicilia, si surriscaldano. «È facile - riflette il governatore - in questo momento gettare benzina sul fuoco. Ogni protesta non deve diventare violenta, ma non si può non tenere conto delle proposte».

L'ASSESSORE MESSINA

«Mazzata per il nostro turismo»

PALERMO. «L'ultimo Dpcm anti Coronavirus del premier Conte è l'ennesima mazzata per due settori come la cultura e il turismo che sono strettamente connessi». L'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina, non usa mezzi termini: parla di provvedimento che dà «un colpo di grazia a comparti fondamentali per la nostra economia» e si spinge a dire che «il governo nazionale sta esagerando».

Vero è che gli alberghi non dovranno chiudere, ma l'assessore due domande se le fa: «Rimarranno aperti per fare cosa visto che sono vietati eventi, congressi e i ristoranti alle 18 dovranno abbassare saracinesca? La stagione autunnale e quella invernale – dove si cerca di destagionalizzare con il turismo culturale, fieristico e congressuale – è seriamente compromessa».

Lo è in un momento in cui la Regione ha lanciato l'operazione voucher, con il primo degli avvisi che immettono nel sistema degli alberghi i 75 milioni di euro stanziati nella finanziaria di maggio.

Altra domanda che sorge spontanea, per dirla alla Marzullo: «Chi se li prende adesso questi voucher per andare in città che adesso saranno deserte?». Intanto c'è già la firma dell'assessore sul Furs (Fondo unico regionale dello spettacolo), destinato a teatri pubblici e privati, che per il 2020 «ha raddoppiato lo stanziamento da 4,5 a 9 milioni di euro». E altri avvisi sono in dirittura d'arrivo, come quello per il mancato sbigliettamento: 10 milioni di euro «per i concerti, gli spettacoli teatrali e cinematografici che sono saltati a causa del Covid». D'imminente pubblicazione è infine un avviso che, riferisce Messina, «prevede contributi pari a 5 milioni per i teatri privati che hanno dovuto ridurre i posti a sedere per adeguarsi alle norme anti Coronavirus».

D. D.

I CONTAGI IN SICILIA

Altri 568 nuovi casi, 220 a Palermo e 121 a Catania meno tamponi processati e ancora 11 vittime

Antonio Fiasconaro

PALERMO. Le due facce dell'epidemia: ieri, rispetto a domenica si registra un lieve calo dei nuovi contagiati, ma allo stesso tempo non si può dire invece per quanto riguarda il bilancio dei decessi: altri 11 morti registrati nelle ultime 24 ore e segnalati nel bollettino quotidiano diffuso dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale.

Ma andiamo per ordine. Sono 568 i nuovi positivi su una base di 4.976 tamponi effettuati. Domenica i casi erano 695 con 5.193 tamponi processati. I casi totali dall'inizio della pandemia sono 17.465, le guarigioni sono 6.081 (+167 rispetto a domenica). Il bilancio provvisorio delle vittime dall'inizio della pandemia sale adesso a 439, un dato che preoccupa non poco gli esperti e i componenti del Comitato tecnico scientifico della Regione.

La suddivisione dei nuovi positivi a livello provinciale vede ancora una volta primeggiare il capoluogo dell'Isola con la sua provincia: 220 nuovi casi. A Catania invece nelle ultime 24 ore sono stati intercettati dai tamponi 121 nuove soggetti positivi; 89 casi a Messina, 65 a Siracusa, 35 ad Agrigento, 24 a Enna, 9 a Caltanissetta, 3 a Trapani e 2 a Ragusa.

I nuovi 568 contagiati fanno salire il numero degli attuali positivi a 10.945 (domenica erano 10.555), di cui 10.170 in isolamento domiciliare (domenica erano 9.818), 677 ricoverati in ospedale con sintomi (domenica 642) e 95 gravi ricoverati in terapia intensiva, questo numero rimane per fortuna stabile rispetto sempre alla giornata di domenica.

Un focolaio Covid in una casa di riposo a Palermo. Su 28 assistiti 16 sono stati trovati positivi dopo aver effettuato i tamponi rapidi. Tre anziani sono stati ricoverati. Domenica nella Rsa sono arrivati i carabinieri del Nas e i tecnici dell'Asp di Palermo che hanno eseguito i controlli sulla struttura. Sono in corso accertamenti e verifiche e il rispetto delle norme anticovid.

Giornale di Sicilia

Anci Sicilia: evitare di devastare il turismo

● «Dobbiamo certamente far fronte a una pandemia e riconosciamo come imperativo categorico la tutela della salute pubblica, ma dobbiamo anche evitare che il turismo, cardine assoluto dell'economia siciliana sia totalmente devastato». Lo afferma Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia. «La situazione degli alberghi, dei ristoranti e di tutto l'indotto collegato all'ambito turistico siciliano è al collasso e rischia di tornare, in pochissimo tempo, agli stessi livelli del marzo scorso - aggiunge - Se non si interviene subito a sostegno di questa categoria produttiva si avvicina, purtroppo, il rischio concreto della perdita di migliaia di posti di lavoro con un conseguente impatto devastante sull'economia della nostra Isola». «È necessario quindi che, per evitare conseguenze economiche e sociali gravissime, alla necessarie norme di contenimento del contagio da Covid-19 - conclude - si accompagnino contemporanee e proporzionate compensazioni di natura economica che scongiurino la scomparsa di un settore simbolo di quel made in Italy, che da sempre sventoliamo come vessillo per il resto del mondo».
«Sono i lavoratori stagionali i primi a pagare le conseguenze della crisi del settore turistico. Senza tutele e senza opportunità di reimpiego a breve scadenza, i circa 43 mila lavoratori, generalmente impiegati con contratti flessibili, rischiano di entrare velocemente nel conteggio dei nuovi poveri», dice Michele Catanzaro parlamentare regionale del Partito democratico. «Abbiamo il dovere di intervenire varando misure di sostegno al reddito a tutela di una categoria che rappresenta una fascia importante dell'economia siciliana - aggiunge - Ho già sollecitato il governo regionale sull'argomento con interrogazioni ed interpellanze parlamentari allo scopo di accelerare il varo di misure di sostegno al comparto. Venerdì a Sciacca, assieme al sindaco Francesca Valenti ed a Pietro Navarra parlamentare nazionale del partito democratico componente della commissione Bilancio della Camera - aggiunge Catanzaro -incontrerò una delegazione di lavoratori. Ci confronteremo sui dati della crisi del settore turistico e sulle possibili soluzioni».

La Sicilia

Scuola, da oggi Dad per le Superiori ma i presidi chiedono tempo

Lezioni a casa per oltre 2 milioni di studenti. Ancora difficoltà in alcune zone per le connessioni

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Per i 2.635.000 studenti delle superiori comincia da oggi la Dad «almeno al 75%», come recita il nuovo Dpcm. Ed è corsa contro il tempo per i presidi che dovranno adeguare orari, giorni in presenza degli alunni e quelli a casa, preservando, per quanto possibile, chi avrà la maturità e le prime classi. Intanto il ministero, dopo un accordo sindacale, fa sapere che i prof in isolamento o in quarantena non devono considerarsi malati e devono fare lezione a distanza.

La scuola da mesi fa i conti con decisioni che stravolgono la sua organizzazione costringendo i presidi a rivedere uno dei sudoku più difficile da risolvere. Il premier Giuseppe Conte cerca di rassicurare: «Credetemi, è stata una decisione non facile. Abbiamo lavorato tanto per questa didattica in presenza, oggi dobbiamo integrare la Dad perché la curva del contagio è diventata davvero molto preoccupante ma contiamo di farlo solo per qualche settimana, il tempo per riportare la curva sotto controllo».

Ieri la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha ricordato che negli ultimi anni sono stati distribuiti alle scuole un milione di tablet grazie al Piano scuola digitale e che si trovano nelle casseforti degli istituti; a questi si devono sommare gli oltre 300mila tablet acquistati con i primi finanziamenti di marzo e più 100mila connessioni; in più, con il decreto rilancio dell'estate sono stati dati alle scuole complessivamente 331 milioni per acquistare, tra le altre cose, anche connessioni. Inoltre le scuole, a settembre, hanno fatto la ricognizione dei fabbisogni, cosa che era nelle linee guida della didattica digitale integrata.

Ma il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli chiede un minimo di tolleranza: «Non è che domani scatta la dad almeno al 75%, il dpcm prevede un passaggio della Regione, Provincia o Asl, secondo l'articolo 1, comma 9, lettera s. Abbiamo ricevuto parecchie lamentele, c'è poco tempo per modificare un assetto faticosamente raggiunto. Qui ogni settimana si cambia e i tempi della didattica sono più lunghi anche se capisco che l'andamento dell'epidemia non funziona secondo i nostri desideri. Chiediamo però tolleranza». Prime difficoltà a Roma: «Al di là che si adoperi il 75% o 100% di didattica a distanza, c'è un problema legato alle connessioni internet. Ci segnalano difficoltà soprattutto gli istituti che si trovano oltre il Grande raccordo anulare. In molti casi questi problemi riguardano gli studenti, in altri gli istituti - spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi del Lazio - Fin da domani, secondo la circolare del ministero, bisognerà avere il 75 per cento di Dad, mi auguro ci sia un po' di tolleranza». Il governatore del Veneto Luca Zaia sfida il decreto: «Il Dpcm - ha aggiunto - dice che ci devono pensare le Regioni ma poi mette l'obbligo del 75%. Io lo trovo assurdo. La mia ordinanza non toccava le attività produttive, ma quelle scolastiche e la formazione professionale. Entrerà in vigore da dopodomani, non voglio mettere nei casini le scuole». A Milano la Dad parte da domani al 100%, così come in Campania, Sicilia e in Sardegna, dove è attesa l'ordinanza del governatore Solinas.

Intanto un contratto integrativo sulla didattica a distanza sottoscritto finora da Anief e dalla Cisl prevede che i docenti in quarantena o in isolamento fiduciario avranno comunque l'obbligo di prestare attività didattica a distanza. ●

La Sicilia

Sicilia, in scena la tragedia della cultura «Così per i teatri sarà la morte»

L'appello. Sovrintendenti e direttori artistici chiedono al governo una retromarcia

DANIELE DITTA

PALERMO. Il mondo dello spettacolo non ci sta. La chiusura dei teatri fino al prossimo 24 novembre, decisa con l'ultimo Dpcm del premier Conte, semina malcontento. Di più: provoca una vera e propria ribellione da parte di direttori e sovrintendenti. Da Catania a Palermo, passando per Agrigento e Messina, si chiede al governo una retromarcia per quello che viene ritenuto da tutti «un provvedimento ingiusto». Perché, il coro è unanime, «i teatri sono luoghi sicuri».

«I protocolli di sicurezza messi in atto per evitare la diffusione del Coronavirus sono stati rispettati alla lettera. Ci siamo adeguati senza batter ciglio, com'è giusto che sia, a termoscanner, distanziamento, tracciamento, igienizzazione. Sostenendo costi importanti. I numeri confermano che abbiamo fatto le cose per bene» esordisce Laura Sicignano, direttore dello Stabile di Catania, che sciorina i dati Agis (l'associazione che rappresenta le imprese dello spettacolo): «Su 347.262 spettatori in 2.782 spettacoli monitorati tra lirica, prosa, danza e concerti, nel periodo che va dal 15 giugno ai primi giorni di ottobre in tutta Italia, si è registrato un solo caso di contagio da Covid». Non è bastato. E adesso, con questa ulteriore stretta, arriva un duro colpo – l'ennesimo – a quella che Sicignano definisce "l'azienda teatro". «Come faremo a garantire il lavoro? E l'indotto? Così si manda alla disperazione chi vive di spettacoli. Questa chiusura non ha senso. Non si può procedere per indennizzi. Il teatro è impresa culturale e sociale. Senza teatro la società si spegne».

Sulla stessa scia Giovanni Cultrera, sovrintendente del Bellini di Catania, che va oltre: «Con la cultura si costruisce la tempra della resistenza. Cultura significa rispetto delle regole. Senza cultura questa soglia di resistenza si abbassa ed è facile arrivare alle tensioni e ai disordini visti in questi giorni. Al di là dei contraccolpi economici, che inevitabilmente ci saranno, la mancanza di istituzioni come il teatro accentua la disgregazione dei costumi. L'educazione passa attraverso la cultura e il teatro è una cattedrale laica». Un concetto che esprime in altre parole anche il sovrintendente del teatro Massimo di Palermo, Francesco Giambrone, che pone subito il quesito: «Perché le chiese possono restare aperte e i teatri o i cinema no? I teatri come le chiese sono dei luoghi dove si riunisce una comunità che ascolta una parola che conforta il cuore, lo spirito e la mente». Giambrone, nella veste di presidente dell'associazione che riunisce i teatri lirici italiani, insiste sull'aspetto sicurezza: «Non vi è dubbio che al primo posto ci sia la tutela della salute pubblica. L'appello alla responsabilità va accolto, ma penso che i teatri siano luoghi che più facilmente di altri possano mettersi in sicurezza. Il pubblico, d'altronde, ritornando a teatro, ci ha dato massima fiducia».

Da qui l'invito al governo affinché ritorni sui suoi passi. Che Gaetano Aronica, attore e presidente della fondazione Teatro Pirandello di Agrigento, traduce con queste parole: «Farsi sentire vuol dire far sapere che in Sicilia, così come nel resto d'Italia, la cultura e lo spettacolo hanno urgenza di esistere. E invece oggi siamo trascurati, trattati male». Nelle parole di Aronica, tra i protagonisti delle serie "Barbarians" su Netflix, c'è tutta la sofferenza dei teatranti: «Questa estate nessuno di noi è andato in vacanza perché dovevamo pensare incessantemente ad affrontare il Covid. Ci siamo riusciti, creando anche una rete tra tutti i teatri siciliani per fronteggiare l'emergenza, e adesso ci tagliano di nuovo le gambe. A noi artisti e a tutto ciò che gravita attorno ai teatri».

In altre parole, lavoratori diretti e indotto. Ma anche il pubblico, che presto potrebbe tornare a reclamare il rimborso di biglietti e abbonamenti, malgrado quasi tutti i teatri abbiano riprogrammato gli spettacoli. «Questo Dpcm non ha fondamento né scientifico né statistico. I numeri dei contagi nei teatri sono risibili, l'impatto economico per questo settore invece rischia di provocare un disastro. Ogni euro speso in cultura ne genera 4. Fate un po' voi...» afferma Gianfranco Scoglio, sovrintendente del teatro Vittorio Emanuele di Messina, che lancia infine una proposta al governo: «A parziale compensazione per la chiusura si crei una piattaforma mediatica per i teatri. La cultura non può aspettare, è il cibo dell'anima».

LO SCONTRO POLITICO

Mattarella: «Il virus è il nemico di tutti» Renzi e centrodestra attaccano il premier

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il mini lockdown apre una crepa nella maggioranza e mette il governo alle corde. L'ultimo decreto del presidente del Consiglio divide Pd e Italia viva. Per Matteo Renzi va modificato, specie nei limiti imposti a bar, ristoranti e al mondo della cultura. Chiede i dati scientifici che giustificano quelle novità, perché non si possono prendere decisioni sulla base delle «emozioni di un singolo ministro», attacca sulla sua e-news. Nicola Zingaretti invece le difende: «Le misure hanno una ragione», rilancia nella Direzione del Pd. E bacchetta l'alleato: «Stare con i piedi in due staffe è eticamente intollerabile». Insomma, o si sostiene la maggioranza o si sta all'opposizione, avverte. E anzi rilancia l'alleanza di governo perché «il patto di legislatura non perde di attualità, ma diventa importante. C'è bisogno di coesione e coerenza», rimarca il leader dei dem. All'appello all'unità si accodano i 5 Stelle: «È indispensabile mettere da parte ciò che divide e lavorare alle soluzioni di cui il Paese ha bisogno», proclama il capo politico Vito Crimi. «Non è il momento per le divisioni e tanto meno per i distinguo», gli fa eco Alfonso Bonafede, capo delegazione M5s e Guardasigilli.

Del resto a spingere per il gioco di squadra era stato in mattinata il presidente della Repubblica, parlando della ricerca scientifica. «Il nemico di tutti è il virus», è il monito di Sergio Mattarella.

Ma sembra cadere nel vuoto la mano tesa, anche alle opposizioni, dal premier Giuseppe Conte: «Dobbiamo alimentare il confronto delle idee, un confronto anche aspro ma sempre rispettoso dell'opinione altrui», sottolinea in una cerimonia in ricordo di Willy Monteiro. Tuttavia, il nuovo decreto non piace al centrodestra né a Italia viva. Protagonista di un «accesissimo confronto» il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova: preoccupata per i danni al settore agro-alimentare, punta il dito contro il governo per una mediazione definita «al ribasso». Renzi va oltre: «Serve far funzionare in modo efficiente e sicuro la macchina dei test, non chiudere i teatri e i ristoranti che rispettano le regole, perché questo crea un effetto a catena in tanti settori». E affonda: «È più facile contagiarsi sulla metropolitana che a teatro». E la chiusura dei ristoranti alle 18 è «tecnicamente inspiegabile», un «provvedimento preso senza alcuna base scientifica. A cena il Covid fa più male che a pranzo?». Da qui l'annuncio che chiederà al premier un passo indietro, per ritoccare gran parte del decreto. In serata l'altro Matteo (Salvini) si limita a commentare: «Bene le parole di Renzi, vediamo se stavolta in Parlamento passerà ai fatti». Sulle barricate resta Salvini: d'accordo con i sindaci della Lega, sta valutando di far ricorso al Tar impugnando il Dpcm e, contro gli «allarmismi», suggerisce di formare un comitato tecnico scientifico alternativo. Di sicuro, nel centrodestra il più collaborativo sembra Silvio Berlusconi nel suo ruolo di mediatore della coalizione. Più netta Giorgia Meloni, che ribadisce il mancato confronto con il governo nonostante le promesse di collaborazione, e avverte: «Fratelli d'Italia non parteciperà mai a un governo con Pd e Cinquestelle. Una volta finita l'emergenza, l'unica strada per noi è quella delle elezioni».

Commissione intermediterranea Musumeci eletto presidente resterà alla guida per un biennio

PALERMO. Il governatore della Regione Siciliana Nello Musumeci è il nuovo presidente della Commissione intermediterranea d'Europa.

È stato eletto dall'assemblea che riunisce una cinquantina di regioni di dieci diversi Paesi: Cipro, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Libano, Malta, Portogallo, Marocco e Tunisia. La Commissione è espressione della Conferenza delle regioni marittime e periferiche europee. La Crmpe (che rappresenta circa 160 regioni di 28 Paesi) è organizzata in comitati geografici per facilitare l'articolazione delle situazioni particolari a ciascuno dei principali bacini marittimi: l'Arco dell'Atlantico, il Mare dei Balcani e il Mar Nero, le Isole, l'Area intermediterranea, il Mar Baltico e il Mare del Nord. Ciascun comitato geografico ha una struttura autonoma che gli permette di promuovere l'identità unica della zona interessata e collaborare a temi di interesse comune, contribuendo allo stesso tempo alla coesione e unità della Conferenza.

La commissione presieduta da Musumeci rappresenta gli interessi condivisi delle Regioni del Mediterraneo in tutti i più importanti negoziati europei e si occupa di tutte le questioni di politiche economiche e di sviluppo sollevate dalle regioni che si affacciano sul Mediterraneo.

Musumeci, 65 anni, già eurodeputato per tre legislature nel collegio Sicilia-Sardegna (nel 1994/99, nel 1999/2004 e nel 2004/09) è presidente della Regione Siciliana dal novembre 2017 e resterà alla guida della Commissione intermediterranea per un biennio.

La Sicilia

Ascolto e soldi veri: le mosse anti-assedio Ma Conte sul Dpcm non fa passi indietro

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Ascolto e corsa contro il tempo per i ristori, ma nessun dietrofront sul Dpcm, anche perché i dati sui contagi non promettono nulla di buono. In una delle giornate più difficili da quando la pandemia ha invaso l'Italia, a Palazzo Chigi si cerca di delineare una strategia anti-assedio. Non sarà facile e nella sede del governo la preoccupazione, in queste ore, è piuttosto alta ed è alimentata da quella che appare come una minacciosissima tenaglia: da un lato l'elenco infinito di proteste che si susseguono dal Nord al Sud, dall'altro il rischio che, nel giro di pochi giorni, l'impennata della curva renda necessari provvedimenti ancora più restrittivi.

L'obiettivo di Conte sarebbe quello di arrivare con queste misure a fine novembre. E, anche per questo, il premier non può permettersi passi indietro sul Dpcm. Nonostante le stilettate di Matteo Renzi, le richieste di Stefano Bonaccini e la rabbia della piazza. Una rabbia con la quale Conte cerca un dialogo diretto. Domani riceverà tutte le categorie colpite dalle chiusure mentre nel pomeriggio incontra una delegazione dei manifestanti che, per ore, avevano protestato davanti a Montecitorio. Ambulanti, esercenti legati al mondo delle fiere che vengono da ogni parte d'Italia e ai quali ad un certo punto si unisce anche Matteo Salvini. Incassando plausi e fischi.

Conte, per ora, non può che seguire questo binario e accelerare il più possibile per dare soldi veri - e senza i ritardi emersi nella prima ondata - a chi è costretto a chiudere. E la strategia delle chiusure, spiega una fonte di maggioranza, viene condivisa anche dai principali Paesi europei, a differenza di quanto accaduto nella scorsa primavera. Il Dpcm, spiega la stessa fonte, non è certo controcorrente rispetto al trend delle politiche anti-Covid in Ue. Il premier, però, deve guardarsi anche alle spalle. Il Dpcm è stato un "parto" difficile per il governo e la chiusura di ristoranti, bar, piscine e palestre sin dall'inizio non era piaciuta né a Iv né a buona parte del M5S.

La reazione dei due partiti, tuttavia, è differente. I renziani, nel primo giorno della sua entrata in vigore chiedono il «conto» del Dpcm a Conte, aprendo una nuova faglia nella maggioranza. Non dovrebbero essere piaciute, a Palazzo Chigi, le parole di Italia Viva in un momento in cui Conte non fa che rimarcare, sulla scia degli appelli del Quirinale, un confronto leale e responsabile. Il premier sceglie di non rispondere. A farlo sono il segretario del Pd Nicola Zingaretti e il capo delegazione del M5S Alfonso Bonafede. Ma il Movimento non è certo privo di malumori. E da ore ha puntato il mirino sulla titolare del Mit Paola De Micheli e, più sotterraneamente, anche sul ministro della Salute Roberto Speranza e Dario Franceschini. «Che Renzi cavalcasse la protesta di ristoranti e bar era prevedibile, è una cosa molto popolare», sottolinea una fonte pentastellata ribadendo, tuttavia, come mai come in questo frangente un atteggiamento eccessivamente aggressivo del Movimento potrebbe far cadere l'intero castello del governo.

Il premier, nei prossimi giorni, dovrà rispondere a diverse sollecitazioni. Quelle del Pd, innanzitutto, che gli chiede più coraggio nelle decisioni e, con ancora più veemenza, un tagliando almeno programmatico. Ma sono le piazze, in queste ore, a preoccupare Conte, con una lista di esercenti delusi che si allunga di giorno in giorno investendo tutte quelle attività - tassisti, organizzatori di matrimoni, agenzie di viaggio, lavanderie industriali - coinvolti indirettamente nelle chiusure. A tutti loro Conte cercherà di dare una risposta. Con l'obiettivo di evitare quel lockdown totale che avrebbe, sulla tenuta sociale del Paese, esiti imprevedibili. ●

L'ASSESSORE CATANESE FRA I 32 COMPONENTI

Lega, Cantarella unico siciliano nella segreteria di Salvini



L'assessore catanese Fabio Cantarella

CATANIA. C'è anche il catanese Fabio Cantarella (unico siciliano) tra i 32 componenti della segreteria politica del leader della Lega Matteo Salvini. Quarantesei anni, avvocato e giornalista, Cantarella è stato, da vicesindaco del comune di Mascalucia nel Catanese, il primo amministratore della Lega in Sicilia, sette anni fa, di cui adesso è vicesegretario regionale al fianco di Stefano Candiani.

Nel nuovo organismo che traccerà la linea politica del partito Salvini ha voluto i vicesegretari Andrea Crippa, Giancarlo Giorgetti e Lorenzo Fontana e i capigruppo al Senato, alla Camera e al Parlamento europeo Massimiliano Romeo, Riccardo Molinari e Marco Campomenosi. lo stratega del partito Roberto Calderoli, ma anche i governatori delle Regioni (tutti, per non far torto a nessuno: Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana, Donatella Tesei e Luca Zaia) e alcuni amministratori locali tra cui appunto Cantarella che attualmente è assessore all'Ambiente e alla Sicurezza del Comune di Catania.

«Ringrazio Matteo Salvini - commenta Cantarella - per la fiducia e la straordinaria opportunità di portare le istanze dei siciliani nel massimo organo politico della Lega. Condividerò questo ruolo con tutti coloro che vorranno dare un contributo di idee utili a migliorare la nostra terra».